



Caccia al tesoro della Repubblica (a distanza). Due classi quinte di due scuole primarie a confronto con la festa del 2 giugno.

Giulia Corticelli

Istituto comprensivo 19 di Bologna

Carla Carpigiani

Istituto comprensivo 20 di Bologna

Gianluca Gabrielli

Istituto comprensivo 20 di Bologna

Riassunto

Due classi quinte di due diverse scuole primarie bolognesi sono state coinvolte in un lavoro a distanza sulla Festa della Repubblica. Il racconto del percorso didattico è l'occasione per riflettere sia sull'esperienza della scuola del lockdown che sulla didattica incentrata sul calendario civile.

Parole chiave: Dad - Didattica a distanza; Calendario civile; Festa della Repubblica; Scuola primaria

Abstract

Two fifth grades from two different primary schools, were involved in a project carried out remotely on the day on which the Italian Republic is celebrated. The story of the educational path is an opportunity to reflect both on the experience of the lockdown school and on teaching focused on the historical holidays.

Keywords: E-learning; Civil Calendar; Republic Day; Primary school

ISSN 2704-8217

doi: <https://doi.org/10.6092/issn.2704-8217/11917>

Copyright © 2020 the authors

This work is licensed under the Creative Commons BY License

<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

Durante l'anno scolastico 2019-20 insegnavamo in due classi quinte di due scuole bolognesi diverse. Ci conoscevamo da tempo, ma non avevamo mai fatto lavorare insieme le nostre classi. Curiosamente l'occasione si è presentata proprio nei mesi del lockdown, negli ultimi giorni di scuola. Un'esperienza particolare, costruita attorno alla festa del 2 giugno e alla voglia di usare le tecnologie a disposizione, una possibilità per le ragazze e i ragazzi di lavorare insieme anche se senza conoscersi. Vi raccontiamo questa esperienza.

IL LOCKDOWN

Ripensare all'ultimo giorno di scuola per gli alunni delle "nostre" quinte fa affiorare alla memoria un banale venerdì di febbraio. Una delle classi partecipava a classi aperte a un progetto di multiculturalità coinvolgendo esperti esterni, i volti sorridenti di bambini e bambine nell'ultimo intervallo a scuola, ignari che sarebbe stato l'ultimo. Per l'altra classe un banale pomeriggio di attività a gruppi, convinti di rivedersi di lì a quattro giorni dopo la chiusura di carnevale.

Cosa significa questo nel cuore e nella mente di un insegnante? Che il tempo da lì in avanti si è sospeso. Inizialmente sembrava una settimana o due di vacanza, in cui ci si sentiva liberi di non assegnare compiti, solamente consigli su come sfruttare al meglio un tempo regalato, un tempo in cui sperimentare e provare a scoprire cosa ci rende felici. Tra un «perché non provate ricette di cucina» e un «vi siete mai cimentati in un puzzle con tanti pezzi» oppure «se siete in compagnia dei nonni fatevi insegnare un gioco di carte» ci siamo ritrovati in lockdown, distanti dai nostri ragazzi, sempre più consapevoli delle dimensioni drammatiche della pandemia e con nuove domande a cui dare risposta, come educatori e come insegnanti.

Di parole sulla didattica a distanza ne sono state dette tante, la scuola è entrata nelle case, nelle famiglie e questo ha creato disagio e confusione. Abbiamo avuto più che mai bisogno del supporto dei genitori, già appesantiti dallo sforzo di conciliare le loro vite lavorative. Ci siamo dovuti inserire in contesti familiari privati, mettendo in evidenza nostro malgrado differenze culturali e differenze sociali. In presenza si cerca di valorizzare le differenze e di compensare le diseguaglianze, ma in questa situazione il tutto veniva messo a nudo con una durezza che ci lasciava impotenti.

Gli alunni meno provvisti a livello tecnologico e più fragili a livello sociale non sono riusciti ad entrare con il tempismo degli altri nella nuova relazione educativa e affettiva, hanno avuto bisogno di aiuti; alla fine il bilancio è stato di una partecipazione

delle diverse bambine e bambini che ha presentato molte differenze, di tempi, di capacità di utilizzo del mezzo tecnologico, di risposta alle sollecitazioni che arrivavano dalle insegnanti, di soddisfazione personale.

LA DIDATTICA A DISTANZA

Certo è che, mentre la vivevamo, questa didattica a distanza non ci piaceva, era lontana dal nostro stile di scuola, la «dad» non ci pareva scuola.

Il curriculum della scuola primaria si nutre di presenza, del continuo richiamo a tutti i sensi, anche quelli fortemente emarginati nella vita contemporanea. Le attività hanno bisogno di concretezza, e in un circuito virtuoso, la concretezza nutre di motivazione l'attività.

La didattica a distanza ha sconvolto questo equilibrio e ci ha costretto a ricercare motivazioni diverse, prendendo a prestito forme di attività che solitamente attengono a classi di età più alte, quando i mezzi informatici divengono uno strumento quotidiano anche del tempo libero delle ragazze e dei ragazzi (solitamente è con il passaggio alla scuola secondaria inferiore che viene acquistato lo Smartphone e che quindi aumenta l'esperienza autonoma con gli strumenti tecnologici, facilitando anche una declinazione scolastica del loro uso).

Inoltre, quando le attività a distanza attingono alle potenzialità del web, per forza di cose a questa età diventa fondamentale la presenza e l'azione di supporto del genitore. Questo rimane uno dei limiti dei compiti assegnati a distanza: praticamente una trasformazione della scuola pubblica in homeschooling sovrintesa a distanza dai docenti. Tale situazione costringe i genitori ad ampliare oltre misura il loro ruolo educativo di "insegnanti dei loro figli", un impegno che nella scuola in presenza si limita tutt'al più al momento dei compiti a casa. Allo stesso tempo i bambini perdono parte di quella autonomia che costituisce uno degli obiettivi principali dell'attività scolastica: autonomia sia dai docenti (impegnandosi ad eseguire i compiti da soli o nel piccolo gruppo di pari in maniera cooperativa), sia dai genitori (per sperimentare a scuola tra i pari una quotidianità sociale indipendente e responsabile, uno dei beni più preziosi che donava la scuola in presenza).

Nonostante ciò, non ci siamo voluti fermare, abbiamo cercato di dare un significato a questo periodo di tempo, abbiamo provato - noi insegnanti per primi - a vivere la scuola a distanza come una sfida per accompagnare al meglio *questi* ragazzi in *questo* momento storico unico. Allora ci siamo chiesti se fosse così importante portare

avanti un programma, se fosse necessario riempirli di compiti, ci siamo domandati come conciliare le nostre competenze tecnologiche e la loro sete di conoscenza.

La dad non è stata fare scuola in senso stretto, la dad ci ha chiesto di rivedere i nostri orizzonti e cercare nuove proposte e prospettive. Cosa può spingere un ragazzino di dieci anni ad aprire il computer ogni lunedì mattina e a collegarsi alla classe virtuale per vedere le proposte di lavoro della settimana? Dovevamo trovare il modo di essere alla loro altezza, cosa che in aula, con i loro sorrisi e le loro smorfie ci veniva naturale. Ci siamo posti degli obiettivi che fossero in primis affettivi e relazionali, che li incentivassero a collaborare e a relazionarsi in modo positivo tra loro nonostante la barriera creata dallo schermo. Abbiamo cercato di dar loro sfide motivanti, alcune aderenti con la scuola "classica", altre anche molto distanti, consapevoli degli enormi limiti che comunque avevamo di fronte.

IL PERCORSO SUL 2 GIUGNO

Il tempo della scuola era ormai agli sgoccioli, fine maggio e un'ultima festività civile ci separava dalla notoriamente tanto attesa "fine della scuola". Come addentrarci nella storia per scoprire il senso della festa del 2 giugno e le ragioni che ce la rendono ancora viva? (Portelli 2017, Ridolfi 2003). La motivazione ci ha spinto a superare ancora una volta la barriera tecnologica e a provare a sfruttarla a nostro vantaggio pur essendone in questo momento totalmente dipendenti. Come insegnanti ci conoscevamo da tempo, così è nata l'idea di unire le nostre competenze storiche e tecnologiche per dare vita a questa Caccia al tesoro della Repubblica (Gabrielli 2020a).

Il progetto è nato con l'idea di trovare delle fonti che potessero incuriosire i bambini e le bambine. Inizialmente eravamo orientati su fotografie e documenti scritti sui quali farli indagare come dei piccoli investigatori, poi confrontandoci abbiamo scelto di spostarci su documenti cinematografici, proponendo loro la visione di due cinegiornali del 1946 tratti dall'Archivio storico dell'Istituto Luce: un catalogo immenso di grandissimo potenziale, con documenti storici molto interessanti. Queste le indicazioni che abbiamo dato:

Partite da questo link:

<https://patrimonio.archiviolute.com/luce-web/ricercaAvanzata>

È l'archivio fenomenale dell'Istituto Luce, pieno di documentari e foto e che soprattutto raccoglie i cinegiornali, cioè i notiziari che quando ancora non c'era la

televisione venivano trasmessi al cinema prima dei film. Cerca due documentari del 1946 sul referendum, compilando la maschera: anno: 1946; cinegiornale; temi: referendum. Verrà fuori una lista. I cinegiornali da trovare e da vedere sono:

- 1) Notiziario Nuova Luce / NL013 Meridiano d'Europa. Francia: il referendum del 5 maggio 1946. Italia: il referendum istituzionale data: 1946; 00:05:15 b/n sonoro
- 2) La Settimana Incom / 00015 2 giugno 1946: risultati del referendum istituzionale. data: 15/06/1946; 00:04:12 b/n sonoro.

L'indicazione di rintracciare i cinegiornali nel sito dell'Istituto era finalizzata prima di tutto a far conoscere questo importante archivio di materiali filmici utili per la conoscenza, la didattica, ma anche per l'esplorazione curiosa proiettata nei prossimi anni di vita dei ragazzi. In secondo luogo l'uso della maschera di ricerca obbligava a fare direttamente un piccolo percorso all'interno di un *database* per trovare il materiale su cui lavorare, estraendo quindi con le proprie "digitazioni" il documento storico dall'archivio virtuale in cui è conservato.

Come in una vera caccia al tesoro le bambine e i bambini avevano una mappa: un power point che oltre a dare indicazioni per il reperimento dei cinegiornali li avrebbe guidati anche nei passi successivi, accogliendo i risultati della loro ricerca.

Infatti, uno dei due cinegiornali illustrava nella parte finale il «corridoio dei busti» della Camera dei deputati mostrando specificamente Amendola, Gramsci, Matteotti, Mazzini e Garibaldi (chiamati dal giornalista «geni tutelari della nuova democrazia italiana»). Senza la pretesa di presentare le caratteristiche dei personaggi, il compito delle ragazze e dei ragazzi era cercare sul web le loro date di nascita e carpirne una immagine (con screen shoot o copiandola) incollandola nel loro personale documento di power point. Anche queste non sono azioni facili per chi non possiede uno smartphone: sottintendono un uso abbastanza disinvolto di google e di wikipedia e delle digitazioni necessarie per trasferire immagini.

2) Trova le foto dei 5 personaggi elencati alla fine del primo video e completa i cognomi.

Giovanni Amendola	Antonio Gramsci	Giacomo Matteotti	Giuseppe Mazzini	Giuseppe Garibaldi
				
15 aprile 1882 data di nascita	22 gennaio 1891	22 maggio 1885	22 giugno 1805	4 luglio 1807

SUGGERIMENTO per inserire le foto: quando trovate la foto sul web, facendo tasto destro potete "copiare indirizzo immagine". A questo punto qui sulla presentazione andate in inserisci/IMMAGINE/tramite URL e vi copierà la foto senza doverla salvare prima sul pc.

SUGGERIMENTO 2: in alcuni casi potete anche trascinare direttamente la foto dalla pagina web a questa presentazione.

Abbiamo deciso di dare le indicazioni oltre che scritte anche “recitandole” con le sembianze di una vecchia maestra, un video buffo girato in casa e trasformato attraverso applicazioni disponibili in rete. I testi erano molto semplici, ma netti, per mostrare le motivazioni storiche che spinsero la maggioranza della popolazione italiana a votare per la Repubblica. Infatti, il curriculum della scuola primaria non comprende da ormai quindici anni la storia moderna e contemporanea (Gabrielli 2020). Così ci è parso necessario, per aiutare a comprendere la scelta del 2 giugno, almeno indicare a quali forze storiche reagivano i sostenitori della Repubblica: la dittatura fascista e la complicità della monarchia con il regime:

La monarchia aveva fatto cose particolarmente odiose negli ultimi decenni: approvare la dittatura fascista, approvare le guerre del fascismo, approvare le leggi razziste... e alla fine, negli ultimi anni di guerra, l'8 settembre 1943 invece di restare a difendere Roma era scappata. Per queste ragioni gli italiani e le italiane che avevano patito tutte quelle sciagure scelsero di governarsi da soli.

Con il referendum del 2 giugno 1946 gli italiani scelsero la Repubblica.

Come parlare di caccia al tesoro se alla fine non si trova realmente un tesoro? La domanda cardine sulla quale le ragazze e i ragazzi si sono cimentati è stata quale fosse il «tesoro della Repubblica». Come mai siamo ancora qui oggi a celebrare questa espressione di voto festeggiandola a livello nazionale? Queste le consegne:

PENSA:

Perché è così importante festeggiare questa scelta degli italiani?

Cosa significa Repubblica?

Quale aspetto risulta più degli altri una conquista?

LE RISPOSTE

Ciascuno è stato libero di esprimersi in modo più discorsivo e poi aveva il compito di riassumere il «tesoro» ritrovato in una o poche parole, scriverle in un cartellone e fotografarsi.

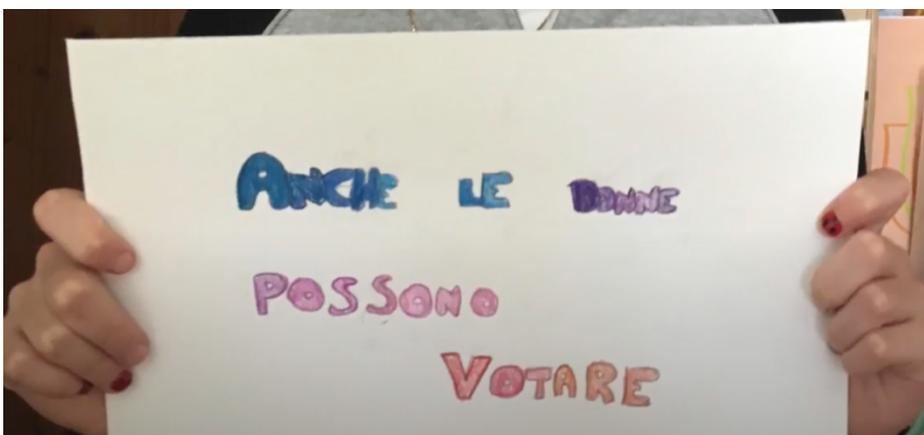
Al termine, con le foto dei partecipanti di entrambe le classi che mostravano il loro «tesoro» abbiamo creato un filmato di restituzione finale sulle note di *Viva la libertà* di Jovanotti.

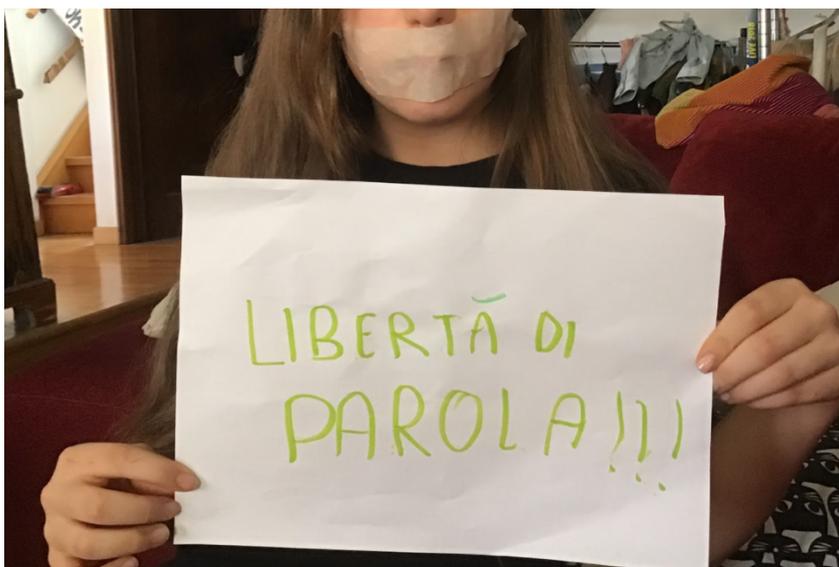
Queste le risposte:

Classe 1	Classe 2
<ul style="list-style-type: none"> • Democrazia, voto alle donne, fragio universale. • Uguaglianza • Il tesoro della Repubblica è il popolo • Costituzione repubblicana • Libertà • La libertà di scegliere le leggi • L'Italia è una repubblica democratica • La scelta di votare • Unità • La Repubblica dà al popolo la libertà di decidere del proprio futuro e la propria vita • Anche le donne possono votare • Autogoverno e libertà • Libertà • Libertà di voto • Durante la Festa della Repubblica penso alla sensazione di libertà che hanno provato gli italiani liberi dalla terra e dalla monarchia. 	<ul style="list-style-type: none"> • Libertà di parola!! • Volontà di pace della nazione • Indipendenza • È importante festeggiare quel giorno perché è il giorno in cui le donne hanno ottenuto di poter votare • Viva la libertà e la giustizia • Democrazia • I bambini • Diritto al voto • Il tesoro della repubblica è il popolo perché è la gente che decide chi eleggere e quindi chi far decidere • Libertà, democrazia • Siamo tutti uguali • Ricordare! • Per gli italiani è importante festeggiare questa data per ricordare. La repubblica è una forma di stato rappresentativa. • Giustizia • Secondo me è importante la scelta degli italiani che è stata la prima volta che hanno avuto la libertà di scegliere chi poteva governare. Si sono presi le proprie responsabilità. DEMOCRAZIA.

È interessante scorrere le parole di sintesi. La varietà delle risposte, comune a entrambe le classi, mostra bene quanto i lavori sul calendario civile trovino il baricentro dell'attenzione sul presente, cioè sull'immagine che le ragazze e i ragazzi proiettano oggi sulla celebrazione. Questa è una tendenza generale, specie se i lavori sono prodotti a partire da percorsi didattici brevi (e in questo caso si aggiungeva anche la necessità di operare a distanza). In parte questa varietà e questo baricentro sul presente rispecchia la nostra scelta di lasciare liberi i ragazzi e le ragazze di proiettare sulla festa quello che loro individuavano come nucleo ancora vivo della ricorrenza. Abbiamo però cercato di limitare e indirizzare questa libertà di proiezione attraverso il lavoro sui documenti

d'epoca, che costringeva a “negoziare” con la realtà storica, evitando un'interpretazione valoriale atemporale e astratta. Se sono numerose le risposte generali (5 libertà e 5 democrazia) sono molte anche le accezioni ben connotate storicamente (4 autogoverno, 3 voto alle donne e 3 libertà di voto). Quasi scompare invece la posta in gioco storica specifica: evidentemente il rifiuto della monarchia, scelto da una sola bambina, era troppo difficile da estrarre dai documenti rispetto agli altri temi ben più vitali nella percezione attuale di questa festività. Si conferma quindi che i percorsi sul “calendario civile” si possono caricare di una connotazione storica in maniera direttamente proporzionale alla quantità di tempo dedicata alla loro contestualizzazione storica.





CONCLUSIONI

Le conquiste storiche odierne e del passato rimangono vive solo quando trovano spazio nella memoria individuale e collettiva, quando i diritti e i doveri di oggi vengono percepiti come legati a conquiste ottenute spesso con fatica e sacrificio: questo è il messaggio che ci premeva veicolare attraverso la nostra proposta. Ci rendiamo conto che i limiti della didattica a distanza si acutizzano soprattutto nel momento della restituzione; non tutti i bambini rispondono alla stessa maniera alle proposte. Questo è vero anche in presenza, ma il mestiere dell'insegnante ha il suo fulcro nella sfida continua di trovare proposte motivanti nel qui e ora, rivedere, rielaborare, riprogettare anche sul momento un'attività perché i bambini indicano sempre nuovi sentieri. Invece questa possibilità di intervenire modulando e rettificando il compito in tempo reale è praticamente impossibile a distanza. Inoltre, alcuni bambini si sentono più controllati, meno disponibili a essere coinvolti; per altri è l'emotività ad avere un ruolo centrale; per cui alcune proposte (come questa) sono state date in forma facoltativa, cercando di essere quanto più accattivanti possibili ma senza il vincolo dell'obbligatorietà. Talvolta è stato il compagno che aveva già svolto l'attività a rimandare un feedback positivo ai compagni spronandoli a mettersi in gioco. Anche con la Caccia al tesoro della Repubblica, il gradimento e l'interesse, la curiosità e la motivazione sono state una reazione a catena che comunque non ha coinvolto tutti.

Ci siamo lasciati con le classi a giugno con quest'ultima esperienza alle spalle e con il rimpianto di non essere riusciti ad arricchirla da un punto di vista relazionale e umano; ci sarebbe piaciuto fare incontrare i bambini e le bambine delle due classi,

metterli in comunicazione e in contatto per conoscersi, per scambiarsi idee ed esperienze.

Speriamo di avergli trasmesso degli stimoli per attivare delle competenze che si possano portare dietro nel tempo, di avergli fatto sperimentare che in situazioni di emergenza ci si rimbocca le maniche per trovare il meglio nella condizione in cui ci si trova apprezzando quanto più possibile i lati positivi. Speriamo di aver piantato ancora una volta un seme, con la speranza di spezzare il trend dei nativi digitali ancorati ai loro schermi, creando una generazione di 2.0 che quando si vede ha voglia di abbracciarsi, di guardarsi negli occhi, di riconoscersi in un sorriso e non rimanere rinchiusa dietro a uno smartphone. Speriamo che questa esperienza abbia messo in luce il potenziale della tecnologia senza dimenticare quanto sia più ricca la potenza del contatto, della relazione, della socialità vera.

BIBLIOGRAFIA

Gabrielli, G. (2020a). *History challenge in lockdown ;-). Un'esperienza particolare di storia a distanza in una classe quinta di scuola primaria*. «E-Review», 7, 2019-2020 <[https://e- HYPERLINK "https://e-review.it/gabrielli-historical-challenge-in-lockdown"review.it/gabrielli-historical-challenge-in-lockdown](https://e-review.it/gabrielli-historical-challenge-in-lockdown)>.

Gabrielli, G. (2020b). *La scuola primaria a confronto con la contemporaneità*, «Novecento.org». 14, agosto <<http://www.novecento.org/insegnare-la-contemporaneita-oggi/la-scuola-primaria-a-confronto-con-la-contemporaneita-6445/>>.

Portelli, A. (a cura di). (2017) *Calendario civile. Per una memoria laica, popolare e democratica degli italiani*. Roma, Donzelli.

Ridolfi, M. (2003). *Le feste nazionali*. Bologna, il Mulino.